

Il caso

Il leader e Franceschini difendono le liste. Almeno 125 new entry

“Oltre il 40 per cento di donne un terzo dei posti ai giovani ecco il nostro rinnovamento”

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il Pd al contrattacco. Per neutralizzare l'acidità dei tanti mal di pancia interni, soprattutto per rispondere al fuoco di fila delle critiche esterne, nelle 48 ore seguite alla chiusura delle liste, e ai dissapori generati dall'inserimento di uomini degli staff, figli, portavoce. Eh no, nella squadra, giovani, donne, esterni ai partiti e *new entry* saranno presenti come mai in precedenza, è la replica ufficiale che il numero due Dario Franceschini supporta con tanto di scheda con dati e cifre. Le contestazioni le bolla come «ingenerose», in una conferenza stampa in cui il tono non nasconde una certa amarezza per l'imprevista frattura coi radicali ma anche per le tante piccole proteste piovute dalle province.

Rientrano in lista il costituzionalista Stefano Ceccanti, che grazie alla rinuncia di Pietro Larizza finisce al settimo posto del Senato in Piemonte («Me la gioco»), e la cristiana sociale Marcella Lucidi dopo il forfait polemico di Paolo Gambescia contro Veltroni che lo avrebbe collocato «in una zona grigia». Lui, il leader, ha gradito poco le polemiche e non lo nasconde neanche lui: «Voglio vedere se quando usciranno le liste di altri partiti si sarà così occhiuti da vedere qualcosa che non c'è. Prima si diceva il Pd non candida gay, oggi si dice poche donne. Se perdiamo le abbiamo raddoppiate, se vinciamo quasi triplicate. Dove è stato candidato per tanto tempo De Mita è candidata una ragazza di 26 anni». Franceschini rilancia dal loft e parla della «più grande operazione di rinnovamento politico mai fatta in Italia» che passerebbe attraverso alcuni numeri. «Non sono stati ricandidati 134 parlamentari eletti nel 2006 — elenca — Le donne saranno 379, pari al 42% dei candidati, in questa legislatura erano 52, nella prossima quelle elette saranno dalle 100 alle 130 a seconda del risultato». E ancora, il capitolo *new entry*, «nel futuro Parlamento dai 125 ai 248, e cioè circa la metà degli eletti, non viene dalle file di Ds e Margherita». E quello degli under 40: «Nelle nostre liste sono 190 e gli eletti saranno tra i 30 e i 60 rispetto agli attuali 12». E pazienza per le esclusioni illustri come quella di Lumia, «il regolamento impone il limite dei tre mandati» per tutti. E le contestazioni dei diri-

genti locali? «Normale che emergano da parte di chi aveva l'aspettativa di una candidatura». Il rilievo su parenti, collaboratori, portavoce finiti in squadra è quello che suscita la replica più stizzita nel vicesegretario del Pd. «Dagli staff provengono Casini o Bonaiuti — risponde — o anche Giulio Andreotti, che era un collaboratore di De Gasperi, persone che hanno scritto la storia dei loro partiti o dell'Italia». Quanto ai figli, poi (come quella dell'ex ministro Cardinale), taglia corto: «Anche io sono figlio di un parlamentare e lo sono D'Alema o Mattarella, La Loggia o La Malfa. Ci vuole più generosità prima di attaccare persone che stanno iniziando la loro vita politica».

Ma le critiche non si placano. Nonostante l'inserimento della Lucidi, per i Cristiano Sociali «resta lo strappo». Le liste non piacciono alla governatrice del Piemonte Mercedes Bresso perché «ci sono troppo poche donne». E Arcidonna minaccia un ricorso al comitato di garanzia del Pd per un presunto rispetto della quota rosa del 33 per cento in Sicilia.

Le cifre



134

Sono i parlamentari uscenti non ricandidati per rinuncia o per il limite delle 3 legislature

379

Sono le donne candidate, pari al 42%. Le elette dovrebbero essere tra 100 e 130

190

Tanti sono gli under 40 candidati dal Pd, il 30% del totale. Gli eletti previsti tra i 30 e i 60